

# ATMOSFERA

*A Parigi nel X arrondissement uno spazio di sapore industriale si veste di lacca verde bosco. Al resto pensano gli arredi Art Déco e le pareti di rafia. «Ho voluto ricreare l'atmosfera ovattata di una cigar room», racconta l'architetto Fabrizio Casiraghi che firma il progetto*

Un angolo del living con boiserie laccata lucida verde bosco. Divano su misura rivestito di velluto di Pierre Frey; sopra, opera di Roberto Ruspoli; lampada Balthus di Astier de Villatte e vaso in gesso vintage



TESTO PAOLA MENALDO  
FOTO CERRUTI DRAIME

# COLONIALE

Davanti alla libreria laccata lucida che corre lungo la vetrata industriale, coppia di poltrone Art Déco, coffee table di Willy Rizzo, divano su misura. Lampadario della serie Akari di Isamu Noguchi, Vitra, e, a parete, trittico di Roberto Ruspoli





Il banco cucina sotto la finestra ha ante in resina verde come le pareti del living e piano in metallo. Nella zona pranzo, il tavolo in noce finitura lucida disegnato da Casiraghi è abbinato a un set di sedie in legno Art Déco. Lampadario di Noguchi, Vitra.

Il pavimento alterna lastre in travertino a fasce di marmo Verde Alpi (sopra). La camera da letto con le ante dell'armadio rivestite da una carta da parati effetto *grisaille*. Tende verdi come il tessuto del letto e parete in rafia (nella pagina accanto)

È a Parigi ma potrebbe essere a New York, con quelle grandi vetrate e i soffitti alti quattro metri e mezzo. «L'appartamento si trova nel decimo arrondissement, in un edificio importante progettato da Eiffel», racconta Fabrizio Casiraghi, che si è occupato della ristrutturazione per conto di un agente dello spettacolo. «Lo spazio ha un mood un po' industriale, molto distante dal classico interno haussmaniano con gli stucchi e il camino, ma non volevamo fare un loft newyorkese né un ambiente troppo minimal tipo galleria d'arte». Avendo a disposizione un volume così ampio, Casiraghi ha pensato di riscaldare l'atmosfera con una boiserie verde bosco, laccata con sette mani di vernice brillante, che riveste e avvolge tutta la zona giorno. «Da subito ho pensato che dovesse essere scuro», racconta l'architetto milanese di origine e parigino d'adozione. «Mi sarebbe piaciuto lasciare il legno al naturale ma il mio cliente, originario dell'Alsazia, temeva che ricordasse troppo uno chalet, così abbiamo optato per una versione laccata, più cittadina». Decorativo e funzionale, il rivestimento si presenta come una scatola che integra la cucina, nasconde il frigorifero, ingloba la nicchia per la televisione così come la porta della camera da letto. «Quando tutto è chiuso sembra davvero di essere in un club, una sorta di *cigar room*, dall'atmosfera coloniale un po' ovattata, con queste lampade in carta di riso che creano una luce soffusa, molto *cozy*. È quello che cerco di fare in tutti i miei progetti:





In bagno, piastrelle optical di Vogue e pavimento in mosaico avorio. Coppia di poggiatesta in noce Art Déco, specchio ovale con cornice di ceramica, applique svedesi di Hans-Agne Jakobsson (in questa foto). Alle pareti della camera da letto, un rivestimento di rafia di CMO Paris e scultura circolare di Curtis Gere. Comodini francesi Anni 40 (nella pagina accanto)

6  
**MI PIACE OCCUPARMI DI TUTTO, NON SOLO DELLA SCELTA DEGLI ARREDI PRINCIPALI MA ANCHE DEGLI ACCESSORI, DALLE TOVAGLIE FINO AL POSACENERE**  
9

creare un ambiente accogliente, dove le persone possano sentirsi bene». La zona notte è, se possibile, ancora più calda grazie a un rivestimento in rafia che copre pareti e soffitto creando una sorta di *cabane*, un omaggio a Gabriella Crespi. Per il bagno ha voluto evitare il marmo, rischiava di risultare troppo pretenzioso per un ambiente così grande, preferendo giocare con le geometrie delle piastrelle avorio, grigie e nere e sbizzarrirsi nella scelta dei sanitari, fino al portaspazzolino. «Mi piace occuparmi di tutto, non solo della scelta degli arredi principali ma anche degli accessori, dalle tovaglie fino al posacenere. Credo che tutto debba dialogare e funzionare nell'insieme». Il suo è un progetto totale: dopo aver creato la scatola, l'ha arredata con un mix di mobili disegnati ad hoc – come il divano in velluto o il tavolo in legno di noce – e pezzi vintage selezionati attraverso lunghe sessioni di ricerca tra siti di antiquariato e modernariato. «I miei preferiti? Adoro le sfere di Noguchi per la luce che fanno e le sedie Art Déco della zona pranzo, perché sono un esempio di come anche pezzi non particolarmente cari e non per forza firmati possano dare un twist all'ambiente». Racconta che spesso i clienti che si rivolgono a lui vogliono fare tabula rasa di quel che hanno e lui è ben felice di occuparsene. «Non significa che imponga le mie scelte, ogni decisione viene condivisa, le possibilità sono così tante che alla fine si trova sempre qualcosa che mette d'accordo entrambi. Prima di iniziare chiedo sempre al cliente di mandarmi una decina di immagini: pagine di riviste ma anche un'opera d'arte, un hotel o un ristorante di cui hanno amato particolarmente l'atmosfera. E da questa piccola selezione sviluppo il mio moodboard». Laureato in Urbanistica al Politecnico di Milano, pur essendo architetto non ha alcun problema a definirsi decoratore. «È una cosa tipicamente francese. In Italia è un po' diverso, anche se in passato questa distinzione valeva meno: Portaluppi disegnava arredi, Gio Ponti ha fatto palazzi ma anche piatti e di esempi se ne potrebbero fare tanti altri», commenta Casiraghi, che da sei anni si è trasferito in Francia dove ha fondato il proprio studio. «Le opportunità professionali mi hanno portato a Parigi, un luogo dove mi sento a casa e che non ho nessuna intenzione di lasciare. Anche se Milano resterà sempre la mia città, mio padre ha lavorato tutta la vita al *Corriere della Sera*. Diciamo che sogno di farci un progetto. Da quando ho fondato lo studio non mi è ancora capitato, chissà».

➤ [FABRIZIOCASIRAGHI.COM](http://FABRIZIOCASIRAGHI.COM)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'architetto Fabrizio Casiraghi, classe 1986, ritratto nella zona cucina dell'appartamento parigino che ha progettato per un agente dello spettacolo (nella pagina accanto)

